

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	Rimozione auto
Soccorso stradale	116	Polizia stradale
Sangue	4956375-7575893	Radio taxi:
Centro antiveleni	3054343	3570-4994-3875-4984-8433
Quarta medica	4756741-12-3-4	Coop auto:
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	5904
Aids da lunedì a venerdì 864270	Aied: adolescenti 860661	Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa	6791453	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161	
Ena	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arco (baby sitter)	316449	
Pronto ti accetto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444	

Acotral	5921462
Uff. Uteni Atac	49954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marcezi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861852/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Collalti (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetit)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Visione surreale di Paolo Burani

Galleria Il Minotaur, via Pontremoli, 24. Paolo Burani - «Nuove realtà». Luigi Latini - «On paper. Ora» 17-20. Fino al 26 gennaio.

La produzione pittorica di Burani coloratissima propone una surreale visione architettonico-naturalistica dello spazio e dell'infinito spaziale. Le rotondità delle forme diventano motivi naturalistici per indagare il presente e proiettarsi nel futuro. Progetta il presente cercando di colorare il futuro anche attraverso la ricerca cromatica. I colori si spessiscono formando piani e prospettive. È pittura dipinta che attualizza metafisica urbana e surrealtà onirica. Si serve delle proprie fantasie per moralisticamente accusare il presente di allontanarsi troppo dalla realtà e di non curarsi della creatività libera e dei sogni di tutti. Burani vive una pittura lucida e di sogno.

Latini raccoglie cose rimosse, sgualcite, frammenti di foto, di immagini e le giudica mettendole sotto vetro. La sua analisi cerca il confronto e addita realtà spezzate che ricomponendosi nello spazio diventano monocrome. Ed è allora che le categorie di giudizio si muovono per catalogare e schedare quasi scoglie del l'odierno. È un dito puntato sulla piaga del consumismo e sui ritmi collettivi del consumismo. Latini ritaglia i fasti dell'opulenza e li catechizza dentro un'uma facendoli diventare i motivi per un museo futuro che archeologizza il consumo: su fondi di carte colorate particolari di questa corsa forsennata al benessere. Ritagli e colla supportano così i titoli per fare riflettere e creare interrogativi.

En. Gal.

A Palazzo Venezia e alla Gnam



«La Madonna Conestabile» di Raffaello

Da oggi fino al 4 febbraio il pubblico romano può ammirare due capolavori di tutti i tempi. Si tratta della Madonna Conestabile dipinta da Raffaello giovanissimo intorno al 1504 a Perugia o a Firenze e che anticipa le sue costruzioni di pace, serenità e armonia create in tante opere murali e di cavalletto che avrebbero fatto di lui un mito per secoli. Un altro dipinto, che non è da meno, è il «Giardiniere» di Vincent Van Gogh creato un anno prima della tragica morte e che pure è un'immagine solare e serena di un contadino che il pittore olandese, appassionato di ritratti, sperava che per i posteri fosse un'immagine di un uomo degno di chiamarsi uomo. È un caso la visione simultanea di queste due opere: ma a ben vedere esse ci mandano, in un momento di alta drammaticità, un messaggio di pace e di durata umana.

DARIO MICACCHI



«Il giardiniere» di Vincent Van Gogh

Un Raffaello formato minimo per una immagine di pace

Raffaello: La Madonna Conestabile. Museo Nazionale di Palazzo Venezia: fino al 4 febbraio; feriali ore 9-14, festivi 9-13. Nel quadro degli accordi culturali tra Italia e Urss, è esposta a Roma la Madonna Conestabile dell'«Ermitage» di Leningrado mentre a Mosca, al Museo Puskin, viene esposta la «Velata», sempre di Raffaello, conservata nella Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze. La Madonna Conestabile è uno dei primissimi quadri dipinti da Raffaello giovanissimo intorno al 1504. È un quadro di formato minimo: un tondo di non più di 15 centimetri di diametro inserito in un quadrato, uno dei più piccoli quadri del mondo. Eppure il sentimento di amore tra madre e figlio e l'immersione nella natura misteriosamente ne fanno un quadro grande.

Raffaello è ancora nella tradizione urbinata tra il ricordo vivo della luminosità di Piero della Francesca e la tenerezza panica di un incantatore come Perugino. Le figure della Madonna e del Bambino, inserite come sono in un paesaggio infinito, sono di una monumentalità sconcertante visto il formato minimo del tondo. Raffaello non è minuzioso: dipinge con larghezza alla grande. L'azzurro e il rosso spento dell'abito della Madonna, il bimbo è nudo e legge un

libro, fanno una massa perfettamente equilibrata. Ne nasce una quiete sublime: un flusso d'armonia pacifico e pacificante che scivola sul meraviglioso paesaggio naturale. A sinistra due magni alberelli e due figurine nella campagna; a destra l'ansa d'un fiume con una barchetta con due omini, una piccola casa sicura su un dosso e, lontananti, montagne innevate. L'orizzonte sta al livello del seno della Madonna e la serenità della natura esalta la pace delle figure. Raffaello domina appieno l'armonia tra figure e spazio e sa già toccare l'assoluto e il sublime con una pittura apparentemente semplice ma che è già il risultato di una fenomenale selezione delle figure possibili.

Il quadretto è contemporaneo del possente Tondo Doni di Michelangelo ma è agli antipodi di lirici e pittorici. Raffaello, attraverso altri piccoli quadri come il «Sogno del cavaliere», le «Tre Grazie» e il «San Giorgio e il drago» arriverà all'apoteosi musicale delle Nozze di Brera; ma la visione incantata di questo primordiale della vita naturale e amorosa è il fondamento di tutta una vita di pittore e anche del mito di Raffaello.

Contadino appare a Van Gogh sulla via di Auvers-sur-Oise

Vincent Van Gogh: Il giardiniere. Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia: fino al 4 febbraio; ore della galleria. Mentre l'Olanda già lavora alle grandi celebrazioni per i cento anni della morte di Van Gogh, a Roma viene esposto, dopo incertezze e traversie, un gran quadro di Van Gogh che è sempre stato in Italia, nella collezione Stomi di Firenze e che era stato visto, nel 1952, a Milano in una mostra dell'artista olandese. Il quadro, che porta il titolo di «Giardiniere» o anche di «Contadino» è del periodo estremo di Van Gogh, nell'autunno 1889.

Vorrei fare dei ritratti che alla gente di un secolo tardi sembrino delle apparizioni. Così scriveva Van Gogh nel giugno 1890 da Auvers-sur-Oise. È questo quadro, entrato alla Gnam, è davvero un'immagine di uomo. Amava molto fare ritratti e autoritratti Van Gogh. Spesso staccava il volto dal contesto abitudinario, come fece con il dottor Gachet che lo curava a Saint-Remy, per metterlo contro un azzurro irrealista, uno di quegli azzurri che uno si porta segretamente, nei sensi e nei pensieri, non detto, per tutta una vita, come un sogno, una speranza di mondo altro.

Van Gogh entrava in un volto, lo frugava fino a cavargli i segreti più segreti delle sue passioni; sin dai tempi dei minatori del Borinage e dei mangiatori di patate. Il contadino, si direbbe, Van Gogh lo scelse per quei suoi occhi buoni e dolci, un po' sfuggenti e melanconici e per quel volto che si dilata attorno a quella melanconia. Dietro la figura il verde di un'erba alta tratteggiata a forti segni. La figura umana è profondamente legata alla terra, alle piante, all'erba. I colori non sono accesi come in altri ritratti o autoritratti ma qualcosa è sempre radiante. Quella volta intradita serenità venuta di melanconia.

Nulla, però, farebbe pensare che di lì a poco in una giornata di gran sole, il pittore si sarebbe sparato in un campo di grano, vittima del troppo amore, di un amore non corrisposto e non compreso per l'umanità che malamente l'aveva fatto vivere e splendidamente dipingere senza mai cavare un soldo per sé. Anche questo quadro vale miliardi ma non guardate per questo: Van Gogh lo dipinse perché il tipo era per lui un uomo umano degno di diventare un'immagine. Ecco, l'immagine di un contadino.

Ramazzata tra i ruderi di largo Argentina

Luigia Alberti, per gli amici Luisa, è una donna energica e fermamente convinta delle sue idee. Da ormai due anni scende tra i ruderi di largo Argentina per dar da mangiare alla famiglia di gatti che da tempo abita qui e per raccogliere con rabbia i rifiuti gettati da chi passa di lì. «Non diamo la colpa ai gatti», dice Luisa, che tra l'altro fa parte della Lega nazionale per la difesa del cane. «Le carte, le lattine e anche gli escrementi sono umani», continua, mentre con una tanica d'acqua e una scopa cerca di pulire il «grosso» della sporcizia delle scale del passaggio pedonale. Ieri mattina le associazioni per la difesa degli animali e dell'ambiente e l'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, hanno organizzato, armati di scope e rastrelli, una «ramazzata animalista».

Ma ahinoi, il Comune, furbo, saputo in anticipo ciò che si tramava, aveva fatto tagliare l'erba e raccogliere la maggior parte dei rifiuti che coprivano i ruderi. Luisa testimonia e parla della continua presenza di sporcizia. Noi gli crediamo. I gatti intanto passeggiano indisturbati e «occhieggiano» dolcemente a colui che li protegge e li cura. Ma all'improvviso una voce irrompe: «Che dai giornali di nozioni non venga fuori la notizia che largo Argentina è coperto di rifiuti? Non è vero, esiste un servizio assiduo per la pulizia di questa zona archeologica». Chi parla è Giuseppe Sartorio, responsabile della X Ripartizione per la salvaguardia dell'Area Sacra Argentina. Anche lei aveva scoperto la congiura.

La De.

Storie di Pimpa raccontate in biblioteca

GABRIELLA GALLOZZI

Scodinzolando qua e là, la curiosa ed indaffarata cagnolina di Altan è arrivata a Roma per una «personale» tutta dedicata ai bambini. Ad ospitare la beniamina dagli occhioni rotondi, è la biblioteca centrale per ragazzi del Comune di Roma in via S. Paolo alla Regola, che ten ha dato il via a «Ciao, sono la Pimpa», una mostra di disegni, libri e riviste, nati dalla matita del disegnatore trevigiano, aperta al pubblico non solo di ragazzi fino al 10 marzo, orario 9/13.15/18.30.

Una serie di pannelli, esposti nella sala centrale della biblioteca, raccontano le avventure dell'insolito personaggio di carta. A partire dalle sue prime apparizioni sul *Corriere dei Piccoli* nell'87, quando ancora incerto sulla sua filonoma di Pimpa rotondeggiante dai «rumorosi» pois rossi, muoveva i primi passi di golfo cagnoline squadrate. E poi quella che tutti conosciamo, la Pimpa «adulta», protagonista del mensile che prende il suo nome, ormai caratterizzata e codificata nel disegno e nel carattere. Curiosa per natura, la cagnolina dallo sguardo dolcemente e intelligente si avventura in ogni sorta di situazione, alla scoperta della natura, del dialogo con gli oggetti, degli affetti, del sogno di volare. Ma la mostra non si limita al foglio stampato. Una serie di cartoni animati realizzati dalla Rai, racconteranno

le inedite avventure televisive dell'instancabile beniamina a pois. All'interno dell'esposizione è prevista anche una sezione laboratorio, in cui i gruppi di bambini potranno disegnare e colorare i manifesti tratti dalla rivista e dai libri di Altan. La novità dell'iniziativa, che risiede soprattutto nell'aspetto didattico della mostra, alla quale si può accedere anche tramite visite guidate previa telefonata 6865116, è la caratteri-



stica che contraddistingue le numerose iniziative della biblioteca, unica nel suo genere a Roma. Aperto al pubblico nell'87, il centro mette a disposizione dei piccoli visitatori oltre alle collane di libri per ragazzi, anche in lingue straniere, una forma videoteca di audiovisivi e videogiochi. Ultimamente è stata aperta un'altra sala riservata ai piccolissimi, ricca di un'infinità di sussidi didattici, giochi e libri tridimensionali.

«Una Isla llamada Cuba» è un'isola chiamata Cuba, lontana nei Caraibi, dieci milioni di abitanti, un'economia fragile, la povertà di risorse, ma con una grande vitalità e ricchezza culturale. Una Isla llamada Cuba è il titolo della manifestazione dedicata alla cultura cubana contemporanea, un calendario fitto di spettacoli, concerti, cinema, mostre e dibattiti, da domani fino al 10 di febbraio, su iniziativa della Provincia di Roma, del ministero della Cultura di Cuba, e dell'Ambasciata cubana in Italia. Un'ampia finestra aperta sulla realtà di uno dei più paesi non investiti dalla crisi dei socialismi reali dell'Est europeo.

Viaggio culturale in un'isola chiamata Cuba

ALBA SOLARO

di Visconti ed Antonioni, i quadri di Emilio Vedova, il pensiero di Antonio Gramsci. La manifestazione parte con le ultime tendenze nelle arti visive e plastiche in mostra da domani all'Istituto italo-latino-americano, piazza Marconi, mentre dal 27 saranno esposte alla chiesa di Santa Rita in piazza Campitelli, le foto di Osvaldo Salas sui *Restauri di La Habana vieja*, e sempre sul recupero architettonico del centro storico de L'Avana ci sarà un convegno il 31 a palazzo Valentini.

Stesso spazio per la presentazione, il 2 febbraio, di *La storia mi assolveva*, edizione italiana del libro-autodifesa di Fidel Castro dopo l'assalto alla caserma Moncada, mentre il 31 alle 12 al laghetto dell'Eur si inaugura un monumento all'eroe nazionale dell'indipendenza di Cuba, José Martí.

Musica: il 4 febbraio al teatro Argentino concerto del grande pianista Jorge Luis Prats; il 5 al teatro Vittoria recital della cantante Maria Caridad Valdes; il 7 al teatro Spazio Zero *Che-cambiare la prosa del mondo*, murale sonoro per voci e computer music su testo di Luigi Pestalozza; il 9 infine al Tenda Sinsce concerto fusion dei Moncada. Per il cinema l'appuntamento è dal 7 al 9 febbraio al Cinema dei Piccoli con una rassegna di film d'animazione, e dal 1° al 3 presso la Casa dello Studente. Con un costo contenuto nei 95 milioni, la manifestazione è gratuita, ad eccezione del concerto al teatro Vittoria.

Schegge di poesia all'Orologio

Schizzi, appunti, ghirigori, frammenti, schegge di poesia. Al teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17, telefono 654.87.35) ogni mercoledì, ore 17.45, da oggi fino al 2 maggio, sarà dedicato a «Ghirignazi», una rassegna di poesie organizzata dalla rivista, e gruppo poetico, «Versicolori». Poeti, riviste, traduttori, libri, video e performance saranno il pane e il companatico di pomeriggi di poesia all'Orologio. Si inizia oggi con la poesia lineare, «classica», di Maria Luisa Spaziani, Valerio Ma-

grelli e Antonio Tentori Montalto e sulla stessa linea è anche il secondo incontro, ultimo del mese, al quale parteciperanno Luigi Di Fonzo, Thea Latet, Mario Lunetta e Tonino Valentini. Ma già da febbraio lo sguardo spazia ad altre forme di espressione. Il 7 viene ospitata la videovista «Vi-deo» e il 21 la videopoesia di Achille Bellanca e Ignazio Spinelli. Nell'intervallo, il 14, Luigi Amendola, Mario Luzi, Luigina Ruffolo e Francesco Tentori. C'è spazio anche per la poesia dialettale (il 28 feb-

braio) in un incontro curato da Pasquale Amato, Nicola Tanda e Clara Farina, per le riviste *Allegoria*, *Poesia*, *Tracce* e *Versicolori* (il 28 marzo), con le collane poetiche di Guanda, Ibsn editore, Mondadori e Rotundo, per i grandi editori hanno detto Elio Pagliarani (il 4 aprile insieme a Mauro Pichezzi e Vito Riviello) e Amelia Rosselli (il 7 marzo insieme a Tommaso Di Francesco, Antonio Amendola e Franco Lol) per le performance di Gianni Fontana e Enzo Bonardi (l'11 aprile). In-

somma una rassegna più ampia possibile delle varie istanze poetiche presenti oggi in Italia e, soprattutto, un gioco, un modo non accademico e non pesante di fare poesia. È arte. A significare la concezione unitaria che gli organizzatori hanno dell'arte, nel teatro sarà realizzata un'installazione permanente di sculture di Ezio Donati. Tutte le possibilità espressive del genere umano sono accolte da «Ghirignazi» perché, comunque, «la poesia riconduce ogni evento all'unità, all'armonia». C.S.S.